

MARTYNAS MAŽVYDAS
E L'INIZIO DELLA LINGUA SCRITTA LITUANA

ZIGMAS ZINKEVIČIUS
Vilnius

*450 metų nuo pirmosios lietuviškos knygos
pasirodymo jubiliejaus proga.*

In occasione del 450° anniversario
del primo libro lituano.

Nel 1997 si festeggia in Lituania il 450° anniversario del primo libro lituano: il *Catechismo* di Martynas Mažvydas. Nel 1547 questo libro venne pubblicato a Königsberg, nella capitale del Ducato di Prussia la cui popolazione era allora in gran parte composta da Lituani; ma l'autore-redattore dell'opera in questione, Martynas Mažvydas, venne allora invitato a Königsberg dal Granducato di Lituania su iniziativa del Duca di Prussia Alberto. Con la pubblicazione del *Catechismo* si suole generalmente far coincidere l'inizio delle lettere lituane, ma in realtà si tratta soltanto del primo libro a stampa in questa lingua. Sono infatti rimasti alcuni testi manoscritti d'epoca anteriore.

Non è chiaro quando si sia effettivamente cominciato a scrivere in lituano. Nell'Europa orientale e centrale la scrittura arrivò con il cristianesimo. L'inizio della cristianizzazione della Lituania risale ai tempi di Mindaugas (Mindovg, Mendog, Mindowe); nel 1251 venne battezzato il sovrano Mindaugas, la sua famiglia e probabilmente circa duemila *bajorai* lituani. A Vilnius venne eretta una cattedrale, le cui fondamenta sono state recentemente rinvenute presso l'attuale basilica. Per qualche tempo – almeno fino all'assassinio del re Mindaugas – la Lituania venne considerata come un paese cristiano in ossequio al principio medievale *cuius regio eius religio*.

Allora vennero probabilmente tradotti in lituano il Padre Nostro e le principali orazioni della religione cattolica. L'analisi delle preghiere lituane induce a pensare che esse furono tradotte non dal polacco, ma dal tedesco. Fra l'altro ciò indica la presenza della parola *Dievas* «Dio» nelle preghiere lituane in quei casi in cui essa è assente nel testo polacco (p. es. nella formula del segno della croce, nel *Credo* e altre); è

notevole che ciò ricorra anche nelle preghiere lettoni e prussiane dove la cristianizzazione avvenne ugualmente per il tramite tedesco.

Le preghiere vennero probabilmente tradotte in lituano dai francescani che giunsero in Lituania intorno al 1245, probabilmente da Riga. Una volta che Mindaugas si decise per il battesimo, i francescani insegnarono le verità della vita cristiana a lui, alla famiglia reale e ad altri Lituani intenzionati a convertirsi. E' verosimile ritenere che allora essi tradussero in lituano anche le principali preghiere. L'affermazione che esse sarebbero state tradotte soltanto più tardi dal re Jogaila (Jagiello, Jagiełło) non è invece credibile. I re non traducono preghiere. E' piuttosto pensabile che Jogaila abbia provveduto a farle tradurre dai francescani (a Vilnius quest'ordine possedeva un monastero), ma questi ultimi non ne ebbero necessità poiché esistevano già precedenti traduzioni.

Per qualche tempo dopo l'assassinio del re Mindaugas (1263) le fonti non menzionano i francescani. Forse essi si erano ritirati dalla Lituania, ma ciò non è certo. Tuttavia in seguito, all'epoca del sovrano Vytenis (1296-1316), la loro attività in Lituania è di nuovo nota e da questo momento in poi diventa costante. Vi sono testimonianze che Gediminas si servì di loro per redigere le sue famose lettere a personalità dell'Europa occidentale. In questo contesto conviene rammentare anche la leggenda dei martiri francescani, in onore dei quali ancora oggi si ergono le Tre Croci sul Colle calvo (*Plikasis kalnas*) di Vilnius. Si ritiene inoltre che il maestro di Jogaila fu il francescano Petrus Filargius da Candia che in seguito divenne lettore nella scuola francescana di Vilnius. Appartennero infine all'ordine dei francescani anche A. Vosyl, primo vescovo della diocesi di Vilnius, e Jakob Plichta, secondo vescovo della stessa diocesi fondata da Jogaila, ed è noto che entrambi conoscevano il lituano.

E' ovvio che soltanto ecclesiastici in grado di padroneggiare il lituano poterono rafforzare le sorti del cristianesimo in questa regione. Infatti il popolo non venne certo cristianizzato dai sovrani in persona né all'epoca del primo battesimo ufficiale della Lituania sotto il re Mindaugas, né circa 150 anni dopo (1387, in Samogizia 1417), all'epoca del successivo tentativo sotto la reggenza di Jogaila e Vytautas (Vitovt, Vitoldus) il Grande. Allora furono battezzati soltanto i regnanti (nel caso più recente iniziò la tradizione ininterrotta dei sovrani cristiani) e molti loro sottomessi (nel caso più recente anche molte altre semplici persone). Ma il battesimo formale non poteva

essere sufficiente a rendere cristiano tutto il popolo. Il cristianesimo poté radicarsi soltanto (e più tardi venne effettivamente radicato) da preti capaci di comprendere e parlare il lituano; ma alla data ufficiale dei battesimi essi erano ancora molto pochi. Perciò occorre distinguere il battesimo ufficiale dalla cristianizzazione del popolo, che venne iniziata e lungamente portata a compimento principalmente dai francescani e più tardi, soprattutto dopo la vittoria contro la Riforma, intensificata dai gesuiti.

Senza l'utilizzazione della scrittura, delle preghiere e di altri testi ancora, non sarebbe stato possibile realizzare tutto ciò. E' difficile immaginare che all'epoca di Mindaugas i francescani abbiano potuto fare a meno di qualsiasi testo lituano manoscritto. Nella pratica liturgica non è pensabile che si possa rinunciare del tutto ai necessari testi nella lingua nativa, né che questi testi potessero essere tramandati soltanto per via orale, senza l'aiuto di alcun supporto scritto. E' piuttosto pensabile che fossero utilizzate annotazioni manoscritte di alcune preghiere e forse anche inni. All'inizio essi dovettero essere assai brevi e frammentari, ma divennero via via sempre più ampi. Quando si cominciò a stampare libri in lituano, allora essi persero importanza. Nessuno si preoccupò di raccogliarli e conservarli, perciò essi andarono presto perduti. Unica eccezione costituiscono quei brevi testi che si rinvennero scritti a margine o nelle pagine bianche dei primi libri latini a stampa importati dall'Occidente. Ma in quest'ultimo caso siamo di fronte a un fenomeno recente che non risale all'epoca di Mindaugas. Allora non esistevano ancora libri latini a stampa dove fosse stato possibile scrivere brevi testi o glosse in lituano, dal momento che l'invenzione della stampa – com'è noto – segue di ben due secoli (1447) il battesimo di Mindaugas.

Finora sono state rinvenute nei libri latini a stampa, alcune iscrizioni lituane databili a epoca ancora precedente la comparsa dei primi libri lituani. La più importante di queste iscrizioni è il cosiddetto *Padre Nostro* lituano manoscritto rinvenuto nel 1962 da Ona Matusevičiūtė nell'ultima pagina del *Tractatus sacerdotalis*, opera pubblicata nel 1503 a Strasburgo e conservata presso la biblioteca universitaria di Vilnius; una descrizione e un'analisi linguistica del testo è stata compiuta da Jurgis Lebedys e Jonas Palionis¹. Il *Tractatus* apparteneva al

¹ Lebedys, Palionis 1963, pp. 109-135; Lebedys 1972, pp. 21-54.

monastero dei francescani di Vilnius, perciò è verosimile pensare che l'iscrizione sia da attribuire ad un monaco. Il testo manoscritto si compone di tre orazioni (*Padre nostro*, *Ave Maria* e *Credo in Dio Padre*) per un totale di 25 versi. L'analisi dialettologica del testo orienta verso la regione di Vilnius². Le caratteristiche dialettali dell'autore dell'iscrizione sono da cercare a sud-est della città di Vilnius, probabilmente fra Dieveniškės–Trobos–Lazūnai, forse ancor più in profondità nel territorio dell'attuale Bielorussia, dove oggi non si parla più lituano, ma restano numerosi toponimi lituani.

Nel 1986 Sigitas Narbutas ha trovato un centinaio circa di simili brevi iscrizioni (singole parole o frasi) lituane più o meno della stessa antichità in un messale latino pubblicato nel 1501 a Lione³. È stato osservato che tutte le iscrizioni provengono dalla stessa mano e che la scrittura ricorda quella del più antico Padre Nostro manoscritto. Anche questo libro apparteneva prima allo stesso monastero dei francescani di Vilnius, la qual cosa induce a pensare che anche queste iscrizioni siano da attribuire a un monaco francescano. L'analisi dialettale mostra che l'autore doveva essere originario dai dintorni di Trakai e Eišiškės⁴. Non v'è dubbio che prima dell'arrivo dei gesuiti in Lituania, e ancor prima della stampa di libri in lituano nel monastero dei francescani a Vilnius, il lituano era in qualche misura usato come lingua scritta. È notevole che la grafia delle antiche iscrizioni lituane ricordi quella coeva latina (e non polacca!); si nota infatti l'uso di specifiche lettere, di abbreviazioni e di altre caratteristiche latine. Essa va probabilmente considerata come relitto della tradizione cominciata dai tempi di Mindaugas.

Recentemente S. Narbutas ha rinvenuto una nuova iscrizione lituana nell'omiliario latino pubblicato a Colonia nel 1530, attualmente conservato presso la biblioteca universitaria di Vilnius⁵. L'antichità di questa nuova iscrizione è stata stabilita fra il 1530 e il 1579; essa si compone di due sole parole: *Devô zūdinê* «l'uccisione di Dio», ma è molto informativa⁶. Secondo Narbutas essa è stata scritta ancor prima che il libro finisse nella biblioteca del monastero francescano. Probabilmente sarebbe stata scritta dal reverendo Paulus della chiesa di

2 Zinkevičius 1988, pp. 237-239.

3 Narbutas, Zinkevičius 1989, pp. 325-341.

4 Narbutas, Zinkevičius 1989, pp. 337-341; Zinkevičius 1988, pp. 239-240.

5 Narbutas 1995, pp. 56-59.

6 Zinkevičius 1995, pp. 62-65.

Santa Maria Maddalena (allora ubicata nello spazio dell'attuale parco macchine adiacente alla piazza della basilica), il quale regalò il libro al monastero nel 1579. Se così è, ciò mostra che il lituano era allora usato nello scritto non soltanto dai monaci francescani, ma anche da altri preti in quelle chiese dove si tenevano omelie in lituano. E queste a Vilnius erano già più di una. Il polacco cominciò a diffondersi nella capitale lituana soltanto dal 1544 circa, da quando vi risiedette Sigismondo Augusto con la sua corte; allora molti magnati lituani impararono il polacco e cominciarono a usarlo ampiamente. I cittadini lituani, invece, ancora a lungo non compresero questa lingua e per loro nelle chiese le omelie venivano tenute in lituano. È degno di rilievo che nella nota inviata dai gesuiti a Roma nel 1619 si dice che la maggior parte degli abitanti di Vilnius sono Lituani e che essi frequentano 18 chiese⁷. La chiesa di S. Maria Maddalena doveva essere una di quelle 18 destinate ai Lituani. Tanto in quella, quanto nelle altre, non soltanto venivano dette omelie in lituano, ma anche, come appare chiaro dall'ultima iscrizione, veniva usata la lingua lituana nello scritto.

Dovrebbe risultare a questo punto evidente che le iscrizioni lituane rinvenute nei tre libri latini non possono essere le uniche e che esse saranno state molte di più. Non è facile distinguerle fra le molte altre iscrizioni latine e talora polacche; del resto nessuno le ha finora ricercate intenzionalmente, e anzi anche le poche che si conoscono sono state ritrovate per caso. Tuttavia è facile prevedere che in futuro il loro numero sia destinato a crescere.

Vi sono dunque dati sufficienti per affermare che esistevano testi manoscritti lituani non solo di contenuto religioso, ma anche profano. Un paio di questi finirono (vennero stampati) in libri pubblicati in altre lingue. Tale è la frase lituana rinvenuta nel recto della pag. 438 dell'opera di Marcin Bielski *Kronika, tho iesth, Historya swiata na sześć wiekow...* pubblicata a Cracovia nel 1564⁸; oppure il saluto di nove versi, composto da autore anonimo in esametri lituani (in assoluto uno dei primi esempi di questo tipo di versificazione in una lingua nazionale in Europa!) per il re Sigismondo III Vasa e pubblicato dai gesuiti nel 1589 nel libro dedicato specialmente al soggiorno del sovrano a Vilnius⁹. L'analisi della lingua del testo in esametri induce

7 Narbutas 1955, p. 58.

8 Narbutas 1994.

9 Gerullis 1930, pp. 9-13.

ancora a pensare che il suo autore era proveniente dalla regione di Vilnius, all'incirca a nord-ovest della capitale¹⁰. Invece il testo di due parole è troppo breve, e la cronica di Bielski è troppo deformata, perché sia possibile localizzare il dialetto dei suoi autori; tuttavia anch'essi non contraddicono l'ipotesi di una derivazione dalla regione di Vilnius. Questa regione, oggi in gran parte polonizzata, svolse allora un importante ruolo nella vita culturale della Lituania e diede i natali a famose personalità come i collaboratori di M. Mažvydas: Stanislovas Rapolionis (nato a Eišiškės), Aleksandras Rodūnionis (nato a Rodūnia), Jurgis Zablockis (cognome slavizzato da Užubalis o simili; nato a Zabolotė, a sud-ovest di Eišiškės) e altri ancora. Infine, il lituano di questa regione dette in seguito l'inizio alla cosiddetta variante orientale della lingua scritta lituana dei secoli XVI-XVII, chiamata allora direttamente 'lingua lituana'¹¹, e ben distinta dalla variante centrale, chiamata allora 'lingua samogitica'¹².

Questa attività letteraria manoscritta in lingua lituana, testimoniata oggi da poche briciole, influì sugli autori dei primi libri a stampa nel Granducato di Lituania. Così Mikalojus Daukša, cui si deve il primo libro lituano pubblicato nel Granducato (il *Catechismo* del 1595) guardò a quella tradizione e ne derivò la lettera *e* con un diacritico simile al segno di nasale (*nosinė*) per indicare la *e* aperta; analogamente ne derivò anche la tendenza ad accentare il testo che venne poi continuata da altri autori antichi (cfr. il *Catechismo anonimo* del 1605, ecc.). Invece non s'incontrano tali lettere né nel *Catechismo* di Mažvydas, né nei primi libri stampati in Prussia, dove ci si adattò piuttosto ai caratteri propri delle tipografie di Königsberg.

Da quanto è stato fin qui esposto si vede che l'età del lituano come lingua scritta deve essere retrodatata di almeno cinquant'anni, ossia da quando almeno si possiedono iscrizioni lituane nei libri latini a stampa; ma è certo che si era scritto in lituano già molto prima, e forse – benché non sia rimasto alcun testo – fin dai tempi di Mindaugas.

¹⁰ Zinkevičius 1988, pp. 240-241.

¹¹ In questa variante scrissero le loro opere Konstantinas Sirvydas, Jonas Jaknavičius e altri autori di Vilnius.

¹² In questa variante scrisse Mikalojus Daukša e altri ancora; il nome deriva dalla diocesi di Samogizia, per la quale tali scritti erano destinati e non aveva nulla in comune coll'attuale dialetto samogizio.

Il Catechismo di Mažvydas del 1547 è scritto in dialetto samogizio, regione dalla quale era originario lo stesso Mažvydas. E' questo il più antico testo redatto in quel dialetto. L'analisi dialettologica di tutti gli scritti di Mažvydas, compiuta dall'autore di questi righe, induce a localizzare il suo dialetto nativo nel territorio dialettale samogizio nei dintorni di Švėkšna, Gardama e forse, ma è meno probabile, Kvedarna, Laukuva, Varniai¹³. Questo dialetto costituisce il fondamento linguistico del primo libro lituano. Ma nel Catechismo di Mažvydas vi sono anche altri elementi dialettali aukštaitici. La loro comparsa si spiega con l'influsso aukštaitico-occidentale esercitato dalla madre di Mažvydas, poiché questi elementi coincidono sostanzialmente con la lingua delle opere del cugino (*frater patruelis*) Baltramiejus Vilentas. Occorre pensare che la madre di Mažvydas fosse sorella del padre di Vilentas che sposò un tal samogizio di nome Mažvydas¹⁴. La famiglia viveva probabilmente in un ambiente samogizio, ma la madre che era di provenienza aukštaitico-occidentale lasciò una forte impronta nella lingua del figlio; è a questo riguardo caratteristico che le preghiere nei suoi scritti sono quasi del tutto aukštaitiche, forse per l'insegnamento materno. L'analisi dialettologica di tutti gli elementi aukštaitici negli scritti di Mažvydas e di Vilentas spinge a individuare la loro origine nella zona aukštaitico-occidentale prossima alla Samogizia, più o meno fra Jurbarkas–Ariogala–Tytuvėnai; probabilmente dal territorio compreso all'interno di questa fascia provennero, o al suo interno vissero, i Vilentas¹⁵. Si osserva che nei successivi scritti di Mažvydas gli elementi aukštaitici aumentano. Ciò fu determinato dalla sua volontà di adattarsi al locale dialetto aukštaitico occidentale, quasi identico a quello materno, di Ragainė (ted. Ragnit) dov'egli esercitò fino alla sua morte. Ritenerne che la causa della comparsa e dell'aumento di elementi aukštaitici negli scritti di Mažvydas – come non raramente si sente dire – sia da ricondurre alla sua volontà di essere compreso dai Lituani del Granducato, è cosa priva di fondamento, poiché fra i suoi elementi

¹³ Secondo Salys 1973, pp. 3-14 Mažvydas era originario dal sud della regione dialettale samogizia. Stang 1929, nella nota monografia sul primo libro lituano, non riuscì a localizzare esattamente il dialetto nativo di Mažvydas per due motivi: l'insufficiente indagine dei dialetti lituani e il fatto che egli basò le sue conclusioni non sull'insieme degli scritti di Mažvydas, ma sul solo *Catechismo*.

¹⁴ Stang 1929, pp. 174-175.

¹⁵ Zinkevičius 1978, pp. 38-44; Zinkevičius 1988, pp. 31-34.

aukštaitici non vi sono quelli che all'epoca erano prevalenti nel territorio aukštaitico del Granducato (p. es. la pronuncia velare di *l* davanti a vocale di tipo *e*, e altri ancora). Dopo Mažvydas prese a formarsi in Prussia una lingua scritta sul fondamento della zona meridionale del locale dialetto aukštaitico occidentale (dunque non della zona di Ragainė!). Alla metà del XVII secolo, dai tempi di Daniel Klein, questa lingua scritta divenne già abbastanza uniforme. A poco a poco essa, e non le varianti in uso nel Granducato, diede inizio all'attuale lingua comune lituana.

Riepilogando il Catechismo di Mažvydas del 1547 fu senz'altro la prima espressione a stampa per i Lituani nella loro lingua, il primo solido passo pubblico di quella lingua, ma insieme anche il riconoscimento dei diritti del lituano come lingua scritta. In questo libro sono racchiuse le norme della grafia e della lingua letteraria, gli embrioni della loro codificazione. Vi si riconoscono l'inizio dell'arte della traduzione, della versificazione e della poligrafia. Il libro è importante anche dal punto di vista della storia della pedagogia (contiene il primo abbecedario), del folklore (contiene dati sulla religione pagana, sulle superstizioni e usanze antiche), della musica (contiene le prime notazioni). Dalla comparsa del Catechismo di Mažvydas in poi, la parola stampata divenne la principale espressione creativa del popolo lituano ed è simbolico che esso vide la luce esattamente cento anni dopo l'invenzione della stampa¹⁶.

Trad. dal lit. di P.U.D.

¹⁶ Pure in quello stesso secolo vennero pubblicati anche i primi libri nelle lingue dei popoli vicini: in lettone (1^a ed. Vilnius 1585, 2^a ed. Königsberg 1586; vi sono tuttavia dati per affermare che libri lettoni esistevano già prima del 1525), in estone (Wittenberg 1535, consta di sole 11 pagine), in polacco (Cracovia 1513 o 1514, consta di sole 8 pagine). I primi libri in slavo ecclesiastico vennero invece pubblicati ancor prima, a Cracovia, dal 1491.

BIBLIOGRAFIA

- Gerullis G. 1930, *Litauische Hexameter von 1598*, "Filologu biedrības raksti", 10, pp. 9-13.
- Lebedys J. 1972, *Lituanistikos baruose*, vol. I, Vilnius, pp. 21-54.
- Lebedys J., Palionis J. 1963, *Seniausias lietuviškas rankraštinis tekstas*, "Bibliotekininkystės ir bibliografijos klausimai", 3, pp. 109-135.
- Narbutas S. 1994, *Nežinomas lietuviškas sakinyš 1564 m. knygoje*, "Lietuvos aidas", 11.10.1994, p. 17.
- Narbutas S. 1995, *Lietuviška marginalija 1530 m. Homilijose*, "Kultūros barai", 2, pp. 56-59.
- Narbutas S., Zinkevičius Z. 1989, *Lietuviškos glosos 1501 m. mišiole*, "Baltistica", Priedas, 3(2), pp. 325-341.
- Salys A. 1973, *Martyno Mažvydo raštų kalba*, "Metmenys", 25, pp. 3-14.
- Stang Chr. S. 1929, *Die Sprache des litauischen Katechismus von Mažvydas*, Oslo.
- Zinkevičius Z. 1977-1979, *M. Mažvydo raštų kalba*, "Baltistica", 13(2), pp. 358-371; 14(1), pp. 38-44; 14(2), pp. 139-146; 15(1), pp. 16-22.
- Zinkevičius Z. 1988, *Lietuvių kalbos istorija. Senųjų raštų kalba*, vol. III, Vilnius.
- Zinkevičius Z. 1995, *Mintys, kurios kyla susipažinus su Sigitu Narbuto atrasta lietuviška marginalija 1530 m. Homilijose*, "Lituanistica", 3(23), pp. 62-65.

Martynas Mažvydas und der Anfang des litauischen Schrifttums Zigmas Zinkevičius (Vilnius)

Die vor kurzem in Vilnius entdeckten alten litauischen Inschriften am Rand oder in leeren Seiten verschiedener lateinischer Bücher der ersten Hälfte des XVI. Jahrhunderts, geben dem Autor Anlaß, den Anfang des litauischen Schrifttums bis auf jenes Datum zurückzuführen. In diesem Zusammenhang wird auch die Rolle des Ordens der Franziskaner in dem damaligen kulturellen Leben Litauens hervorgehoben.